

Contaminazioni

Maurizio Fea

A proposito di riduzione del danno

Benedetto Saraceno ha scritto un articolo col titolo *La Speranza come lavoro politico* pubblicato in www.sossanita.org/archives/27275.

Scrivo Saraceno: "L'approccio di riduzione del danno nel campo delle tossicodipendenze è stato e continua ad essere una strategia vincente e umana che, accettando l'impotenza di terapie efficaci nell'eradicazione dell'abuso delle sostanze psicoattive (alcol, tabacco, oppiacei e tutte le droghe illecite), offre alternativamente interventi capaci di mitigare i rischi associati all'uso di tali sostanze. Tuttavia, se applicata a tutte le condizioni di sofferenza psicosociale, la strategia di riduzione del danno rischia di assumere come modello 'l'impotenza' a incidere sulle cause di ogni fenomeno di sofferenza psicosociale e limitarsi a erogare 'contenimenti' dei danni".

Non critica le azioni di mitigazione ma esorta a pensare anche alle conseguenze sul pensiero dei professionisti, con la perdita della speranza e della utopia.

Scrivo ancora Saraceno "Dunque, l'utopia e la speranza non sono il regno dell'impossibile ma quello del 'non ancora' e sono continuamente esposte al rischio e all'incertezza e quindi richiedono quello che Ernest Bloch chiama 'ottimismo militante'. Si tratta di fare della Speranza un progetto di ricerca, un lavoro politico di innovazione sia degli strumenti di comprensione della realtà sia di azione nella realtà".

Si tratta di una robusta sferzata ad un modello di pensiero nel quale ci siamo adagiati da molto tempo, in parte per prendere fiato e dimenticare le delusioni di una fatica corrosiva, in parte per darsi qualche strumento efficace a fronteggiare e gestire comportamenti distruttivi e incontenibili con le azioni ordinarie della cura.

Saraceno invita a "Pensare la Speranza e l'Utopia come possibili Nord cui dirigere la nostra navigazione di operatori della Salute Pubblica".

Aggiunge fatica a fatica indubbiamente, non rende la vita facile, ma credo che si debba cogliere in queste sollecitazioni, accompagnate da illustri esempi come quello di Franco Basaglia, per riflettere con calma e pacatezza sugli effetti che la riduzione del danno ha prodotto sul sistema di pensiero complessivo della cura delle dipendenze.

Riflettere significa anche non essere sempre reattivi come morsi da un serpente, quando qualcuno ignorante in malafede, condanna cinicamente scandalizzato le azioni di riduzione del danno, perché mantengono le cattive abitudini invece di eradicarle e combattere come fanno i veri patrioti tutori della salute pubblica.

Occorre accettare, dopo averla spogliata della malafede politica, l'osservazione che cercare di ridurre il danno rischia di fare perdere speranza e nutrire fiducia in un futuro diverso per chi al momento non ne vede alcuno, ma anche a chi si prende cura in questo modo dei privi di speranza. Scrive ancora Saraceno "Abbiamo una responsabilità grande e urgente come operatori della Salute Pubblica: promuovere la capacità di navigare fra l'investimento umano nelle singole soggettività e l'azione politica nella collettività. Si tratta di oscillare fra attitudini e prassi diverse: da un lato una affettività senza condizioni nell'incontro con gli altri e dall'altro una determinazione pragmatica nell'attraversamento trasformativo delle istituzioni".

Questa osservazione mi pare la chiave giusta per ricollocare il senso della azione di riduzione dei danni mito intoccabile e ricollocarla nell'alveo delle prospettive di speranza che qualunque attività di cura dovrebbe contenere, anche senza alimentare illusioni.

Questo oscillare tra affettività nell'incontro e determinazione pragmatica è cosa estremamente faticosa ma necessaria.

Il fatto è che non viene insegnata in nessuna scuola di formazione, troppo prese da costrutti teorici da giustificare per metterli alla prova dei fatti e spesso estranee al compito di trasformare le istituzioni dalle quali anche dipendono per esistere.

Il lavoro sul campo, la fatica di interpretare il ruolo istituzionale cercando di modellarlo ai bisogni di coloro che necessitano di cura, sono gli unici luoghi dove questo può essere insegnato ai professionisti che entrano incuriositi o spaventati nel mondo della cura delle dipendenze. **Investimento umano e azione politica** è ciò che dovrebbero fare i professionisti esperti nel loro ambito di lavoro e nei contesti di formazione formali come corsi e convegni.